

# I veneti di oggi

L'intervista del lunedì



di FRANCESCO  
CASSANDRO

## ONOFRIO ROTA

# «Si è difeso troppo È ora di immaginare un Veneto nuovo»

**G**iura di aver dormito bene, Onofrio Rota, nella sua prima notte da segretario generale della Cisl del Veneto. La stanchezza, confida, ha avuto il sopravvento su emozioni e paure, e adesso è un altro giorno, il primo di una lunga storia tutta da scrivere. Ed è poco più che un dettaglio se il debutto alla guida di una corazzata da 420mila iscritti (ai quali si è rivolto nel primo editoriale nel sito, ringraziando Franca Porto che gli cede il testimone) avviene in una Mestre spazzata da un vento freddo e umido, schiacciata da nubi basse e grigie. Lui l'esordio da brividi lo trattiene in un impeccabile abito blu scuro gessato, e un sorriso largo, disteso, di chi conosce insidie e opportunità della nuova avventura.

**È così, segretario Rota?**  
Sì, già entrando stamattina per la prima volta da segretario in questo ufficio ho sentito il peso della responsabilità di guidare un'organizzazione così complessa.

**Tuttavia...**  
Tuttavia ho la consapevolezza di quanto sia forte, viva, propositiva questa nostra Cisl, e quanta strada abbia macinato in questi anni.

**Di certo non deve essere stata una passeggiata.**  
No, tutt'altro. Però durante questa lunga crisi non ci siamo limitati a rattoppare situazioni difficili, a parlare di licenziamenti, ad immaginare interventi tampone.

**Che altro avete fatto?**  
Abbiamo avuto la capacità di contribuire a riorganizzare la produzione, parlare di mansioni, di orari di lavoro, di welfare, di pensioni integrative...

**Senza trascurare la politica, visto che il suo primo messaggio è andato all'inquilino di Palazzo Balbi, che ha subito risposto con parole dolci.**  
Nessun problema: al presidente Luca Zaia riconosco un'apertura di credito e lo reputo un interlocutore credibile.

**Impegnativo.**

Sarà, ma ho subito aggiunto che anche per lui la luna di miele elettorale è finita, che è arrivato il tempo di affrontare una stagione nuova.

**Sospetta che in Laguna non ce ne siano accorti?**  
Osservo che in questi anni il mondo è cambiato ma la politica è rimasta ferma.

**Dicono che comunque siano rimasti i migliori.**  
In tante cose - qualità del tessuto produttivo, relazioni sociali e servizi - certo siamo tra i migliori d'Italia. Però dobbiamo uscire alla svelta da quello che io chiamo "il paradosso delle eccellenze".

**Cos'è, una patologia o un alibi?**  
Un'esortazione. Il fatto di considerarci o di essere migliori su alcuni aspetti Onofrio Rota non ci autorizza ad una gestione ordinaria dei problemi o, peggio ancora, all'inerzia e all'assenza di prospettiva.

**Cosa suggerisce?**  
L'apertura di una fase di piena concentrazione, un tavolo dove il Veneto si dia un nuovo progetto. Perché abbiamo la capacità di interpretare i fenomeni, di saperli leggere e approfondirli, di darci degli obiettivi e delle strategie. Questo la Regione oggi deve fare, insieme alle associazioni imprenditoriali e alle organizzazioni sindacali.

**Ha qualche tema da segnalare?**  
Il lavoro, innanzitutto. La crisi ha portato via centomila posti. Con il jobs act e la legge di Stabilità qualcosa si muove, ma non è sufficiente. Nel contempo ci preoccupa un aumento delle disuguaglianze, di forme di lavoro sottopagato e di un eccessivo utilizzo dei voucher.

**Pensate a qualche iniziativa specifica?**  
Sui voucher chiederemo delle verifiche all'assessore al Lavoro Elena Donazzan, perché da uno strumento flessibile, che poteva essere di accompagnamento, sta diventando un sostituto del lavoro regolare. E questo non possiamo permetterlo.

**La crisi ha investito anche il sistema del credito. Cosa temete?**

Che a pagare questa crisi



Onofrio Rota, 48 anni, è stato per 20 anni leader del sindacato di categoria dell'agroalimentare

**I voucher stanno diventando un sostituto del lavoro regolare, non possiamo permetterlo**



**Sanità, siamo favorevoli a un'Azienda Zero interpretata come un service amministrativo**



**Alla Regione dico: basta ripeterci che siamo i migliori, serve un nuovo progetto, ad esempio sul lavoro**

non siano soltanto i risparmiatori e le famiglie, ma anche le imprese, che hanno ottenuto finanziamenti grazie alle garanzie degli istituti di credito. Se vengono meno questi collegamenti, è purtroppo facile prevedere delle ricadute sul sistema manifatturiero e sull'occupazione.

**Come potrebbe intervenire la Regione per scongiurare questo rischio?**  
Offrendo le garanzie necessarie a dare stabilità e continuità alle aziende.

**C'è poi il grande capitolo delle infrastrutture, decisive per sostenere la crescita e rendere competitivo il territorio. La Cisl che pensa?**  
Che sono strategiche. La viabilità, la logistica, la politica portuale ed aeroportuale sono vitali per una regione manifatturiera come la nostra.

**Del porto di Venezia si parla da anni.**  
In Olanda, nella zona di Rotterdam, c'è un porto che si estende per 300 chilometri, dove confluiscono le diverse piattaforme logistiche. È un esempio da perseguire, coinvolgendo nel progetto il Friuli e l'Emilia Romagna.

**Un altro settore importante è il turismo.**  
Nel turismo la mobilità è strategica, ma paghiamo un sistema di trasporto pubblico locale troppo parcellizzato.

**Qual è il vostro giudizio sull'annunciata riforma delle Ulss?**  
Siamo favorevoli ai processi di riordino e accorpamento, e anche di un'Azienda Zero interpretata come un service



### Laureato all'Università Pontificia

## Un impegno cresciuto nell'industria alimentare

Tarantino di nascita e trevigiano d'adozione, Onofrio Rota, 48 anni, laurea in Scienze sociali all'Università Pontificia di Roma, è il nuovo segretario della Cisl del Veneto. Studente-lavoratore, ha iniziato all'Ufficio Sinistri di una compagnia assicurativa e in un'azienda che produce sacchetti di carta. Il primo contatto con la Cisl è nel 1987, quando viene assunto con contratto a termine nel servizio per la dichiarazione dei redditi a Treviso.

Nel 1989 comincia a lavorare alla Quaker Chiari e Forti Spa

amministrativo.

**Non certo ultimo, c'è il tema della riorganizzazione territoriale.**

Sì, le identità vanno salvaguardate ma dobbiamo dare un messaggio chiaro ai cittadini del Veneto: 576 Comuni, dei quali solo 26 con oltre 25mila abitanti, rappresentano una dispersione enorme di risorse pubbliche.

**Unioni o fusioni?**

Vedo positivamente le Unioni, ma ancor meglio le fusioni.

**Volontarie o imposte?**

Le identità vanno rispettate e tutelate, quando però si spiegano i vantaggi del mettersi insieme, i cittadini capiscono.

**La sua elezione ruota attorno a due parole: ringiovanire e discontinuità. Cos'è, l'abozzo di una rottamazione?**

(settore industria alimentare) dove si iscrive alla Cisl (Fat-Fulpia) e inizia il suo impegno di delegato sindacale.

Dopo alcuni anni, nel 1995, è operatore sindacale a tempo pieno per la federazione di cui diventa segretario generale a Treviso. Una carica che conserva anche dopo l'unificazione con la federazione dei lavoratori agricoli che dà vita alla Fai-Federazione dell'Agroindustria di cui, nel 2006, diventa segretario regionale per il Veneto.

Il 25 febbraio 2015 è eletto segretario generale aggiunto della Cisl del Veneto. •

Semplicemente a segnalare che per interpretare fasi nuove servono persone nuove. Nelle crisi aziendali che si fa? Ci si affida ad un manager nuovo, che abbia un'altra visione.

**È così anche per lei?**

A me viene assegnato anche il compito di avere una nuova visione del mondo del lavoro, delle tutele, delle modalità per superare le disuguaglianze...

**La chiamiamo rottamazione?**

No, non voglio usare questa parola per il Veneto. È la necessità di costruire una nuova visione, che passa nel ringiovanimento delle strutture.

**È un impegno che l'appassiona?**

Sì, passione è la parola giusta.

**Da dove viene?**

Da lontano. Fin da

giovannissimo ho sentito il bisogno di impegnarmi nel sociale. A quindici anni ho avuto un'esperienza politica nel movimento giovanile della Dc di Treviso. Ho ricordi bellissimi degli incontri con Bernini, Pavan, Mazzarolli...

**Quando incrocia il sindacato?**

Conclusi gli studi, ero stato selezionato e assunto da un'azienda internazionale. Era un buonissimo lavoro...

**Però?**

Diciamo che non rispondeva a quell'idea di giustizia sociale che sentivo profonda dentro di me. E così mi sono subito impegnato nel sindacato.

**La scelta della Cisl?**

Qualche anno prima, nel 1988-1989, avevo dato il mio contributo nella Cisl alla compilazione dei 740.

**Che segretario vuole essere?**

Seguendo il settore dell'agroalimentare, ho incontrato sia le aziende piccole che le multinazionali. E questo aiuta, ti apre mentalmente. Ecco, non voglio essere un dirigente di palazzo ma avere un contatto con il territorio.

**La Cisl la seguirà?**

La Cisl è aperta, plurale, è un bacino di idee, un laboratorio dove costruisce pensieri e cerca di metterli in campo. Vuole guardare ai giovani, ai più deboli, agli anziani, con uno spirito nuovo, con un impegno a tutto campo.

**Una Cisl d'attacco?**

Sì, perché abbiamo troppo difeso. Adesso bisogna aprire le finestre e immaginare un nuovo Veneto.